

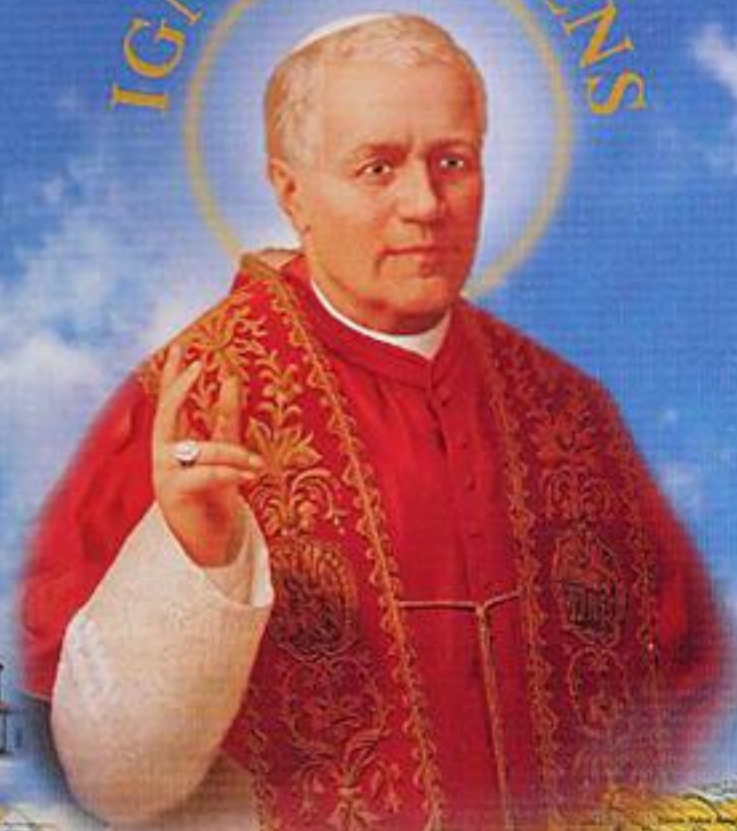


LE COMUNITA'
PARROCCHIALI DEL
COMUNE DI RIESE PIO X



COMUNE DI
RIESE PIO X

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE - apud. abb. post. - 50% - Autorizzazione del Tribunale di Treviso n. 106 del 10 Maggio 1954 - Direz. Amm. 31039 Riese Pio X (TV) - Direttore Resp. P. Tonello
Tipografia Eirep - Riese Pio X (TV) - Via Castellana, 50 - Sped. A. P. comma 27 - Filiale di Treviso - Art. 2 legge 54935

IGNIS ARDENS

S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno XXXXIII
Gennaio - Febbraio
1997

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:

Italia £. 30.000

sul c.c.p. N. 13438312

Estero (via aerea) £. 60.000

Redazione - Amministrazione

Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N.106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

Guardando agli appuntamenti del 1997...

Spero che questo numero di Ignis Ardens, primo del 1997, sia stampato e inviato prima di Pasqua. Quest'anno è venuta presto, alla fine di marzo, mese nel quale viene stampato e pubblicato il primo numero del nostro periodico. Quest'anno inoltre avrà una nuova copertina e, durante l'anno, altri cambiamenti editoriali verranno.

Come è stato per le ultime copertine, abbiamo affidato anche questa alla perizia, al buon gusto artistico e all'amore a S. Pio X di Silvano Zamprogna.

La composizione mette in primo piano la figura del nostro santo Concittadino, mentre stiamo per celebrare il 25° del Comitato S. Pio X di Guelph e il secondo Raduno mondiale dei Riesini nel mondo in Canada, richiamato dal Mappamondo.

Nel 1972 è stato celebrato il primo millenario del nostro Santuario mariano di Cendrole. Le immagini delle chiese di Cendrole e delle quattro parrocchie: Poggiana, Riese, Spineda e Vallà, ricordano che la Comunità di Riese Pio X civile è una sola, e quella religiosa è formata dalle quattro parrocchie, differenza quasi impercettibile all'estero. Ricordiamo allora quest'anno anche il 1025° del Santuario di Cendrole, chiesa originaria dalla quale sono germinate, nei secoli, le altre quattro.

Un grazie cordiale dunque all'autore di questa nuova copertina, per averci così bene sintetizzato e illustrato queste ricorrenze.

In questo numero inoltre il primo articolo richiama le iniziative che papa Pio X ha promosso per il dialogo e l'avvicinamento dei cristiani separati, specialmente gli

Orientali. Anche nel campo ecumenico Pio X ha detto una sua parola nuova rispetto al passato: dobbiamo ammirare questa preveggenza pastorale.

Il prof. don Siliberti del Seminario di Mantova, illustre storico della sua diocesi, ha inviato alla nostra redazione 4 lettere inedite del card. Sarto, scoperte, ci ha scritto, nell'archivio vescovile di Mantova, mentre stava facendo delle ricerche per due Cause di beatificazione che sono in corso. Ci rivelano un aspetto interessante della personalità di Pio X: pastore sempre vigile, attento, sincero e generoso, e nello stesso tempo ligio al suo dovere di responsabilità verso i sacerdoti e le Comunità ecclesiali.

Concludo con un invito a leggere poi d'un fiato il bell'articolo di Giustina Bottio che tratta delle riproduzioni fotografiche o pittoriche di S. Pio X; si sofferma soprattutto su di una - che pubblichiamo anche noi - che ogni famiglia di Riese dovrebbe conservare, perchè offerta a suo tempo durante una visita alle famiglie dal Parroco, e oggi ancora reperibile in Canonica. E' certamente una delle più belle!

Tutto, ce lo auguriamo, a lode e onore del nostro Santo.

Ricordo infine a tutti i nostri abbonati che non l'avessero già fatto, di darci quanto prima la loro adesione anche per il 1997. Nell'ultimo numero abbiamo allegato il bollettino del Conto corrente postale, per facilitare l'operazione.

E a tutti: tanti auguri, di cuore, di BUONA Pasqua e buon 1997!

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

IGNIS ARDENS

CONOSCERE PIO X

PIO X E L'ORIENTE: IMPEGNO PER L'UNITA' DELLA CHIESA

La Trentesima Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani, che si è svolta dal 18 al 25 gennaio scorso, ha avuto quest'anno per tema la Riconciliazione.

Purtroppo da quasi dieci secoli, a causa di incomprensioni, dissensi, pregiudizi, diversità di vedute, l'unità del gregge di Cristo soffre per una separazione che ha dato origine alle diverse confessioni cristiane attuali.

Sebbene solo da trent'anni si preghi e si agisca pubblicamente per cercare di risolvere i problemi che furono le cause principali di questa disunione, la storia ci dice che parecchi furono i Pontefici che, con provvedimenti e tentativi, sollecitarono l'unione dei cristiani.

Pio X fu uno di questi.

Durante il suo pontificato, approfittando della celebrazione del XV secolo dalla morte di S. Giovanni Crisostomo, grande vescovo dell'Oriente, il 12 febbraio 1908, permise che nella Sala delle benedizioni della Basilica di S. Pietro, per la prima volta nella storia della Chiesa di Roma, avesse luogo un pontificale in rito greco celebrato dal Patriarca di Antiochia. Lui fu presente con tutto il Collegio Cardinalizio. Prima del canto del Credo, Pio X scambiò con il Patriarca e tutti i presenti il bacio di pace «che traduceva la fusione intima di tutti i figli della Chiesa membra di un solo



Il metropolita della comunità ortodossa in Italia: Gennadios.

corpo, nonostante le loro avversità».

Il successivo 15 febbraio 1908 Egli aprì il proprio cuore alla eletta schiera orientale con una allocuzione, nella quale disse fra l'altro:

«Ritornando alle vostre terre, dite che l'Oriente resterà sempre il paese dell'auro-ra; ma poichè il Signore ha eletto Roma per

essere il testamento della nuova alleanza, è di qua che spande i suoi raggi il Sole della verità e della grazia, come lo hanno proclamato di gran cuore gli stessi Orientali in tante occasioni. Dite finalmente che il Papa guarda a loro con affetto straordinario e fa voti che per l'intercessione del Santo Glorioso, di cui celebriamo la festa, si rinnovino per le Chiese d'Oriente il fatto dei primi secoli della Chiesa, quando dall'Oriente erano chiamati gli Anacleti, gli Evaristi, i Telesfori, gli Zozimi, i Teodori ed altri, fino al terzo Gregorio, a governare la Chiesa di Gesù Cristo».

Il 14 settembre 1912 con la costituzione apostolica «*Trá dita ab antiquis*» (Tramandata dagli antichi) regolamentò la partecipazione alla Comunione eucaristica secondo i differenti riti cattolici.

In seguito indirizzò parecchie epistole ai Patriarchi, Vescovi e Delegati Apostolici in Siria, Grecia, Egitto, Persia e Bisanzio (l'odierna Istanbul) con le quali invocò l'unione fra le chiese.

Approvò il Sinodo romano armeno e la nascente comunità greca a Costantinopoli retta dal Patriarca Isaia Papadopulos; accolse in via di esperimento i Monaci Melchitaristi a Venezia, i quali hanno ancora il loro Patriarcato nella veneta città lagunare.

Permise la fondazione di diverse società religiose orientali, come: le sorelle del Sacro Cuore presso i Capti; le sorelle della Santa Famiglia e di S. Giosafat e la Congregazione del S.S. Redentore presso i Ruteni, la Società di S. Paolo presso i Melchiti e le Carmelitane Terziarie nel Malabar.

Ricordò sempre con venerazione i Pontefici della Chiesa nei suoi primi secoli, tutti pro-



Due monaci Melchitaristi.

venienti dall'Oriente, molti dei quali andarono incontro al martirio per difendere la dottrina di Cristo.

Tutto ciò ci dice quali e quante furono le sue preoccupazioni e le sue cure per il problema inerente alle Chiese d'Oriente.

Quando Egli era chierico aveva espresso ai Superiori il desiderio di studiare le lingue orientali presso la regia Università, dal momento che tale cattedra mancava nel Seminario di Padova. La risposta fu un no deciso. Il Vescovo esigeva che gli studenti graziati (e il Sarto lo era del Cardinale Monico) compissero i loro studi solo in Seminario.

Così ci fu un laureato di meno, ma l'Oriente ebbe un Papa in più che tanto lavorò per avviare la strada, speriamo presto, della riconciliazione con la Chiesa di Roma.

Ginesta Fassina Favero

PIO X E DOMENICO SAVIO: NE HA INTUITO LA SANTITÀ'

G.F.F. - Domenico Savio, uno dei primi allievi di Don Bosco, morì nel 1857 all'età di 15 anni, lasciando ai suoi compagni il ricordo d'una vita che, nonostante la sua brevità, era stata ricca di virtù. Perché tale esempio edificante non andasse perduto, Don Bosco chiese ai suoi ragazzi di scrivere ciò che ricordavano del loro amico scomparso e, unendo tali scritti, preparò un libretto intitolato «Vita di Domenico Savio».

Poiché molti rimasero impressionati nel leggere quale fosse stato il grado di virtù di quel giovanetto, i Salesiani sentirono il dovere di fare domanda ai teologi di Roma che ne fosse introdotta la Causa di beatificazione. All'inizio sembrò una cosa molto difficile: era la prima volta, in quasi 2000 anni di vita della Chiesa, che si proponeva di dichiarare santo un ragazzo che al momento della sua morte non aveva nemmeno 15 anni. Qualcuno di quei teologi si domandava: «Può raggiungere la santità un ragazzo così giovane?». La chiesa aveva esaltato adolescenti morti martiri, non ancora morti di morte naturale.

Mons. Salotti, che poi divenne Cardinale, fu incaricato di studiare il problema.

Dopo aver letto attentamente la vita di Domenico, scritta da Don Bosco, egli volle sentire il parere di Papa Pio X. Ricevuto in udienza privata, Gli rivolse questa domanda: «Santo Padre, che cosa pensate di Domenico Savio?».

«Cosa penso? - rispose - E' il modello della gioventù dei nostri tempi! Un adolescente che porta nella tomba l'innocenza battesimale e che durante i pochi anni della sua vita non rivela alcun difetto è veramente un

santo. Che cosa vogliamo pretendere di più?».

«Eppure, Beatissimo Padre, quando l'11 febbraio scorso, s'introdusse la Causa di beatificazione, qualcuno obiettò che il Savio era troppo giovane per innalzarlo alla gloria degli altari».

«Ragione di più per santificarlo. E' tanto difficile per un giovane osservare le virtù in maniera perfetta! Savio vi è riuscito. La vita che Don Bosco ne scrisse, e che ho letto, mi ha dato l'idea di un giovanetto esemplare, che merita di essere additato quale modello di perfezione.

Adoperatevi a spingere avanti la causa. Non si perda tempo».

«Padre Santo, di questo giovanetto sto scrivendo una vita, nella quale raccolgo non solo quanto i suoi condiscipoli narrarono e scrissero di lui».

«Se terminerete presto questa vita - conclude il Papa - me ne porterete una copia. La leggerò volentieri».

Purtroppo solo trenta giorni dopo, e precisamente il 20 agosto 1914, Pio X moriva.

Quando Mons. Salotti ebbe terminato di scrivere la vita di Domenico Savio, scese nelle Grotte Vaticane e posò il manoscritto, per un solo istante, sulla tomba del defunto Pontefice, dicendo:

«Ecco, Padre Santo, vi ho portato il mio lavoro. Beneditelo dal Cielo».

S. Pio X benedisse certamente la fatica del Cardinale perché la Causa di beatificazione di Domenico Savio seguì il suo corso: il 9 luglio 1939 Pio XI lo dichiarava «Venerabile»; il 5 marzo 1950 Pio XII lo proclamava «Beato» e il 12 giugno 1954 lo annoverava fra i Santi.

LETTERE INEDITE DEL CARD. SARTO RIVELANO IL PASTORE ACCORTO E PREMUIOSO

Il prof. don Stefano Siliberti, storico mantovano, ha inviato a Ignis Ardens quattro gustose inedite lettere del Card. Sarto, quando era a Venezia, scritte al suo successore vescovo di Mantova, con le quali interviene su una questione riguardante un sacerdote mantovano da lui conosciuto bene e per il quale il nuovo Vescovo aveva chiesto un intervento del Cardinale.

Don Siliberti venne a conoscenza di tali lettere, avendole trovate nell'archivio della Curia Mantovana, mentre cercava di rileggere la situazione di Asola di quel tempo, importante parrocchia della diocesi, per via di due processi di beatificazione. A modo di introduzione, per poter capire di che cosa si tratta, ecco cosa scrive don Siliberti.

«Don Gennesi, arciprete di Mosio, settantacinquenne, ceccuziente, si fa appoggiare dai politici e ottiene la civile candidatura all'arcipretura mitrata di Asola. Doveva però ottenere, per poter diventare parroco, anche la nomina canonica del vescovo di Mantova Mons. Origo, il quale non voleva dargliela, dati i "trascorsi" di don Gennesi. Di qui l'andata a Venezia del vescovo Mons. Origo, fatta a vuoto perchè il portinaio del Cardinale non l'ha fatto entrare: di qui la prima lettera del 30 aprile 1899 del Card. Sarto.

E successivamente le altre tre, datate 12 maggio, 1 giugno e 23 giugno 1899.

Ritengo, conclude don Siliberti, che la pubblicazione di queste lettere rivelino ancora una volta l'animo pastorale e veritiero di Pio X».

1) J.M.J. Venezia li 30 Aprile 1899



Eccellenza Ill.ma e R.ma

Stamattina soltanto venni a conoscere che l'E. V. l'altro dì era venuto al Patriarcato poco dopo le 13 e si allontanò perchè alla porta. Le fu detto che io non era visibile che dopo le 3 pomeridiane.

Chiedo scusa pel portinajo, che pur non avendoLa conosciuto venne meno al suo dovere, ma nel tempo istesso mi lamento con Lei, che poteva ben dire: aprite la porta, perchè il padron di casa mi aspetta; e questo sia detto per un'altra volta, e senza complimenti.

Pensando poi al fatto di Don Gennesi, tenuto fermo il consiglio di non confidare ad alcuno il Rescritto della S. Penitenziaria, e di non metterlo in esecuzione a qualunque costo, mi sarebbe venuto il pensiero di scrivere a codesto R.mo di Mosio per indurlo a rimettere al Governo la nomina. Non pretendo con ciò d'aver su lui maggior ascendente del suo Vescovo; ma siccome egli sa, ch'io lo conosco intus et in cute non solo pel liberalismo, ma anche per certi particolari della sua vita; siccome altra volta acquievit al mio rifiuto di averlo concorrente alla Parrocchia di Marcaria, siccome gutta cavat lapidem, forse una mia parola potrebbe portare l'ultimo grammo che desse il tracollo alla bilancia. Ma per scrivere quella parola ho bisogno dell'assenso dell'E. V. magari con un sì sopra un semplice biglietto da visita.

Mi continui la sua benevolenza, e me ne dia prova col raccomandarmi al Signore e mi creda sempre quale nel bacio della Mano godo confermarmi con riverente stima ed affezione.

Di V. E. R.ma

dev.o obbg.o servid. affez. cofllo
+GiuCardSarto Patr

ASDMa, FCV, Sezione Benefici, Asola, b. 40/2, f. Causa d'Asola-Carteggio privato, Venezia 30 aprile 1899.

2) J.M.J. Venezia 12 Maggio 1899



Eccellenza Ill.ma e R.ma

Finalmente dopo dieci giorni è arrivata la risposta del MRd. Don Gennesi colla magra scusa che non poteva rispondermi prima, perchè fu per varii giorni a Milano.

In detta risposta, scritta tutta da altrui mano e da lui solamente con mano tremante firmata, non fa che raccontarmi la storia del concorso di Asola e delle stolte e certo immaginarie minacce di Finocchiaro di mandare un Prete siciliano, e quantunque protesti che non andrà mai a fungere qualunque officio religioso della Parrocchia di Asola senza il permesso della Autorità ecclesiastica, non viene però alla conclusione della rinuncia per la quale io lo aveva tanto pregato, dettandogli anche le ragioni, che lo avrebbero giustificato presso il Patrono.

Ma questa lettera mi offre argomento ad una replica molto pepata in varii punti: in quello, in cui accenna al Prete siciliano, zimbello del famoso 33, - alla pretesa della istituzione canonica senza l'esame sinoda-

le, - all'aspirazione ad Asola non propter Christum sed propter Barabbam: tant'è vero che sarebbe dispostissimo di rinunciarci, se il suo Vescovo gli desse la Prebenda di Goito. - E a 75 anni, con tutti i precedenti, che non lo rendono beneviso e stimato in Diocesi si hanno di queste pretese!

La lettera del Don Gennesi mi ha fatto indignazione, e spero di non far dispiacere all'E. V. R.ma, se subito dimani gli risponderò pepatamente per le rime servendo per le feste, come merita, anche il famoso consigliere (testa di legno) Don Zardini, e mettendo al suo posto l'inclito Onorevole.

Mi raccomandi al Signore e mi creda sempre quale nel bacio della Mano godo confermarmi con riverente affezione.

suo dev. obb. affez. confilto
+ GiuCardSarto Patr

ASDMa, FCV, Sezione Benefici, Asola, b. 40/2, f. Causa d'Asola-Carteggio privato, Venezia 12 Maggio 1899.

3) J.M.J. Venezia 1 Giugno 1899



Eccellenza Ill.ma e R.ma

La risposta del Ministro unita alla precedente della Penitenziaria non mi fa mutar di opinione, ed io nei panni dell'E. V. starei fermo nella presa decisione di non dare assolutamente la Bolla Canonica. La Parrocchia di Asola non sarebbe certo col Gennesi meglio provveduta di quello che è al presente con Don Besutti. Il Cavaliere non farà spropositi più grandi di quello che ha fatto prestando il suo assenso per avere il Decreto di nomina; si arrabatterà per

avere la Bolla, ma non si muoverà da Mosio specialmente se gli si farà conoscere che converrebbe sostenere l'esame canonico e passare sotto le forche caudine degli Esaminatori Sinodali. Questa sua fermezza poi non impedirà l'exequatur agli altri promossi; e la risposta qualunque sia del Consiglio di Stato non farà testo per distruggere i Regolamenti e le consuetudini passate.

Il soprannominato *Cunctator*, che quantunque avesse un esercito di molto inferiore a quello di Annibale vittorioso, pure temporeggiando ebbe il merito di salvare la Repubblica. Il tempo è medico valente per guarire dalle malattie, come è avvocato potentissimo per vincer le cause.

Siccome poi questa è causa del Signore anch'Egli ci metterà le sante sue mani. Questo il mio debole parere, che, ben s'intende, Ella non è obbligato di seguire, e che potrei mutare io stesso al sopravvenire di altre circostanze. Ma *rebus sic stantibus* mi pare decorosa, doverosa e prudente la fermezza in un no assoluto.

Come Le ho promesso nell'ultima mia, ho scritto di nuovo al Don Gennesi, ma finora non ebbi risposta; troverà difficile avere la persona confidente, che la metta in carta!

Mi congratulo vivamente coll'E. V. R.ma per l'inaugurazione dell'Istituto delle Rev. de Signore di Nazaret, che saranno per Mantova una benedizione; e rinnovandoLe le proteste della mia profonda osservanza e riverente affezione nel bacio della Mano mi confermo.

Suo dev. obb. serit. aff. confratello
+ GiuCardSarto Patr

ASDMn, FCV, Sezione Benefici, Asola, b. 40/2, f. Causa d'Asola-Carteggio privato, Venezia 1 Giugno 1899.

4) J.M.J. Venezia li 23 Giugno 1899



Eccellenza Ill.ma e R.ma

Per liberarmi da un piccolo scrupolo (pei grandi la coscienza è cauterizzata) prima di rispondere all'inclusa, che ho ricevuta stamattina desidero di avere il consiglio dell'E. V.

Ma prima l'E. V. deve sapere, che io non pago di aver scritto due volte a Don Gennesi, sicuro ch'egli non avrebbe fatto leggere ad alcuno (com'io avrei desiderato) le mie lettere, ho creduto bene di metterlo al muro scrivendo a Don Benedini, nella speranza che almeno si vergognasse facendo l'ostinato dinanzi ad argomenti irrefragabili da altri conosciuti. Ed ecco la risposta nella quale Don Gennesi apertamente confessa di lavorare non *propter Christum*, sed *propter Barabbam*.

Vista questa pretesa io crederei di non dover assolutamente accordare nessun assegno sul Beneficio di Asola; e tutto al più se l'E. V. potesse disporre di qualche avanzo della Cassa Ecclesiastica, io quale intermediario potrei venire a trattative proponendogli l'offerta di due o tre mila lire *pro una tantum vice* e anche l'assicurazione che sarà fatto Canonico Onorario, giacchè non gli basta la *polpetta* ma vuole anche il fumo.

Che se l'E. V. non potesse fare questo sacrificio, o anche facendolo non venisse dal Don Gennesi accettato, io credo, che sarebbe da fargli presentire la prossima chiamata all'esame canonico.

Nella lettera spedita a Don Benedini io presso a poco scriveva fra le altre cose anche questa. «Dato che il Consiglio di Stato approvasse anche contro le consue-

tudini la nomina del D.n Gennesi, egli è certo che S. E. Vescovo non potrà mai dargli l'investitura canonica, se prima Don Gennesi non subisca (sia pure senza concorso), ma con tutte le formalità prescritte dal S. Concilio di Trento, l'esame e riporti il voto favorevole dei tre Esaminatori. Ora io vorrei che Don Gennesi si trovasse nei panni dei tre Esaminatori, e son certo che in coscienza egli sarebbe il primo a darsi un voto contrario. Nè vale il dire che può essere dispensato dall'esame perchè è Parroco, giacchè l'approvazione avuta 34 anni fa per Mosio non vale sicuramente adesso per Asola».

Ora nella lettera, che risponderebbe a quella scritta da me al Don Benedini, oltre gli altri argomenti egli salta a piè pari anche questo, perchè conosce quid valeant

humeri, quid ferre recusent, e son certo che i tre Esaminatori per quanto benigni o a lui favorevoli non si cimenterebbero a dargli un solo voto di approvazione.

Ma finiamo; ed Ella abbia la bontà di comunicarmi il suo giudizio, al quale mi atterrò fedelmente nella risposta.

Mi raccomandi al Signore e mi creda sempre quale nel bacio della Mano godo confermarmi.

Di V. E. R.ma

P.S. Prego l'E. V. di ritornarmi la lettera del D.n Gennesi, che offre dei punti assai delicati da confutare.

Dev. obbg. servit. aff. confillo
+ Giuseppe CardSarto Patr

ASDMn. FCV, Sezione Benefici, Asola, b. 40f2, f. Causa d'Asola-Carteggio privato, Venezia 23 giugno 1899.

LE PREGHIERE A SAN PIO X ED IL "FENOMENO PIANO"

Esistono diverse preghiere che i fedeli recitano in onore di S. Pio X in tutto il mondo. Infatti, oltre che patrono delle "sue" parrocchie e delle "sue" diocesi (cioè dei luoghi attraverso i quali è passato, seminando i tesori del suo apostolato), è anche patrono dei "Trevisani nel mondo" e di molte parrocchie in Italia e all'estero.

Da questo punto di vista il Santo di Riese è un "fenomeno" religioso di portata mondiale, perchè di lui esistono tracce in tutti i continenti. Le preghiere più famose sono quelle riportate sul retro dei cosiddetti "santini". Però la stragrande maggioranza di esse sono in lingua italiana. Alla fine del

mio articolo riporto alcuni esempi, forse i più noti tra quelli esistenti in italiano. E a quale scopo, si domanderà il lettore?

Sarebbe veramente bello ed encomiabile se ogni trevigiano che si trova ad operare a qualsiasi titolo nel mondo (operaio, casalinga, impiegata, manager, missionario, ecc.) potesse recitare la preghiera assieme ai non trevigiani del paese che lo ospita, proprio nella lingua del paese nel quale svolge il suo lavoro, al santo di Riese, al santo della sua terra, al santo protettore dei "Trevisani nel mondo".

E farebbe un grande favore non solo alla Chiesa e al Santo protettore, ma anche alla

PREGHIERA

O «Santo Pontefice» Pio X, Pastore buono e vigilante, acceso alla gloria dei santi, ascoltate la preghiera che deponiamo ai vostri piedi.

Otteneteci il vero amore di Gesù sicché viviamo soltanto di Lui!

Impetrateci la vostra grande devozione a la Beata Vergine Maria: e che, siamo liberati da ogni male dell'anima e del corpo! E fate che la chiesa e la società cristiana - come Voi tanto desideraste - cantino l'inno della vittoria e della pace!

Così sia.

Con approvazione ecclesiastica
 die 12 martii 1951
 + U. Bernareggi Vic. Gen.

PREGHIERA

O Santo Pio X, che nella Vostra profonda umiltà versaste lacrime di accorato dolore allorché, elevato ai fastigi del Pontificato, dichiaraste di esserne indegno, impetrateci da Dio la grazia di umiliarci in tutte le nostre azioni e di sottometterci sempre alla Sua Santissima volontà.

Rafforzate, con la Vostra intercessione, la nostra fede nella Provvidenza divina; otteneteci che all'umanità, divisa da tanti egoismi, sia scongiurato il flagello di nuove guerre; nell'animo dei governanti domini volontà sincera di carità e di giustizia pel conseguimento di una vera pace; nel cuore di tutti la forza di distaccarci dai beni di questa terra e di conformarci sempre alla Vostra santa povertà.

O dolce, o angelico Pio X, liberateci, col Vostro potente patrocinio, da ogni male; assisteteci nel punto della nostra morte, sì che, fatti degni di raggiungerci in Paradiso, possiamo cantare con Voi le lodi del Signore e della Sua Santissima Madre. *Così sia.*

Die 23 Aprilis 1954
 Nihil obstat

Silvan Tomasi, S. B. P. C. Aux. - Fidei Subscr. m. G. Gen.

Prop. riv. 1954

PREGHIERA

O Santo Pio X, mite ed umile di cuore a somiglianza di Gesù, che tanto bene rappresentate in mezzo a noi: accogliete la nostra preghiera, come paternamente ascoltate in terra chiunque ricorreva a Voi.

Vedete quanto sono tristi i nostri giorni; e come i nemici di Dio combattono contro di Lui e dei suoi figli.

Sorgete, nell'indomina fortezza del vostro spirito, e proteggete la Chiesa; difendete il vostro Successore, salvate tutti noi che *uniti con Voi in un cuor solo Vi scongiuriamo di presentare al trono di Dio le nostre preghiere, perchè ... fra tanti pericoli, la Chiesa e la Società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della pace!* Così sia.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Prop. Ris. Libreria Internazionale
 Pia Soc. S. Paolo - Via Pio X, 8 - Roma

PREGHIERA A S. PIO X

O santo pontefice Pio X, pastore buono e vigilante, acceso alla gloria dei Santi, ascolta la preghiera che con fiducia Ti rivolgiamo,

Ottenici di conoscere sempre meglio il Signore Gesù e di amarlo profondamente, in modo da vivere di Lui e per Lui.

Tienici lontani da ogni male dell'anima e del corpo.

Aiutaci a vivere da veri testimoni dell'amore di Dio verso i fratelli.

Proteggi la Chiesa tutta, la nostra diocesi, la nostra parrocchia, le famiglie.

Fa che imitiamo la tua grande devozione alla Beata Vergine Maria, nostra Madre celeste.

La tua protezione scenda anche sulle istituzioni civili e su quanti sono impegnati nella vita sociale.

Rendici costanti operatori di pace, fra noi e nella società.

Amen.

Con approvazione ecclesiastica 1900

Fondazione Giuseppe Sarto (Via Schiavonesca, 13 31039 RIESE PIO X (Treviso), tel. 0423/483050 - 0423/454145) che, sorta nel 1985, ha lo scopo istituzionale di studiare il cosiddetto "fenomeno piano" in tutto il mondo.

Essa si permette di rivolgere un appello: la singola persona o la comunità che ha già una sua preghiera a S. Pio X invii copia di essa all'indirizzo della Fondazione o, via fax, al Comune di Riese Pio X

(0423/454303).

Se non ne è in possesso, magari traduca i testi che ora sottopongo all'attenzione dei lettori, oppure si ispiri ad essi per scrivere qualcosa di personale, oppure ancora ne componga una di originale, sempre però nella lingua della nazione in cui vive attualmente.

Un ringraziamento anticipato e tanti cordiali saluti. Con vera simpatia.

Quirino Bortolato

LA BIBLIOTECA DEL SEMINARIO DI TREVISO S. PIO X, GIUSEPPE E JACOPO MONICO

"**INCIPIT 1956** - Una biblioteca e la sua storia": questo il titolo della mostra in occasione del IV° centenario della biblioteca del Seminario vescovile di Treviso, tenutasi nella Sala del Capitolo tra dicembre '96 e gennaio '97.

La biblioteca (la cui storia è ampiamente illustrata dal prof. Stefano Chioatto nel catalogo edito per l'occasione) è dedicata a Pio X; lo ricordano una lapide in marmo, posta sopra l'ingresso e, all'interno, un quadro del Pontefice del pittore veneziano Luigi Gasparini.

Numerosi e di notevole valore sono i volumi offerti direttamente da Pio X alla biblioteca durante il suo pontificato, mentre altri, sempre appartenuti al Papa, vennero donati successivamente da mons. Giovanni Battista Parolin.

Nella XIa bacheca della mostra, al titolo

"Le Donazioni", erano esposti due dei volumi regalati da Pio X:

- Canon Missae ad usum episcoporum, 1911
- Breviarium romanum, 1884
con copertina in pelle e seta, stemma papale e taglio in oro.

Attinente a Pio X anche il contenuto della XIIIa bacheca "Gli Storici - Angelo Marchesan (1859-1932)":

- Prima prova di stampa della biografia di Pio X con correzioni autografe del Pontefice
- Fotografia di Marchesan mentre scrive la vita di Pio X.

Nella storia della biblioteca hanno un posto importante altri due sacerdoti di Riese: i cugini Giuseppe e Jacopo Monico.

Don Giuseppe Monico "... nato da Adamo e da Angela Cavallin, li ventiquattro dicembre

1769, in Riese, villaggio di questa provincia ...” (come si legge nel - Discorso all’occasione della morte di DON GIUSEPPE MONICO letto nella tornata dell’Ateneo di Treviso la sera del 26 marzo 1829 - di Giuseppe Bianchetti), fu docente, presso il Seminario, di filosofia e teologia dogmatica, compilatore del Giornale letterario delle province venete, in corrispondenza con i grandi letterati del tempo, bibliotecario dal 1799, parroco di Postioma dal 1800 al 1829 e ricordato con una lapide in pietra d’Istria, a quel tempo collocata all’interno della chiesa di Postioma, con una iscrizione di Pietro Giordani:

Giuseppe Monico

Dotto benefico amabilmente faceto

Amatissimo da tutti nella provincia

Nè per l’Italia ignoto

Governò quasi XXIX questa parrocchia

Visse alquanto meno di LX

Fu pianto e desiderato con mirabile affetto
Universalmente nel marzo MDCCCXXVIII

A testimonianza del valore di Giuseppe Monico, nella Va bacheca della mostra, al titolo “I Bibliotecari”, era esposta la composizione “Elogium Josephi Monici” di Guccello Tempesta, a sua volta bibliotecario

dal 1821 al 1837 e docente di filosofia in Seminario.

Nella biblioteca, inoltre, è conservato un volumetto in, versi: LAGRIME / di / Angelo Dalmistro / in morte / dell’Arciprete di Postioma / DON GIUSEPPE MONICO //

A sua Eccellenza Reverendissima / Monsignore / Jacopo Monico / Patriarca di Venezia / Consigliere Intimo Attuale di Stato / ec. ec.

con un canto “Al lagrimato amico” presentato con queste parole al signor Don Giammaria Monico, Parroco del Trivigiano Nogareto (Nogarè):

“Ella sa qual forte legame di vera e diuturna amicizia mi vincolasse all’amabilissimo di Lei Cugino Arciprete che fu di Postioma...”.

Ben più noto è Jacopo Monico, bibliotecario dal 1809 al 1817, parroco di S. Vito (allora d’Asolo), Vescovo di Ceneda, Patriarca di Venezia e Cardinale, letterato finissimo, ricordato nella mostra, sempre nella Va bacheca, con l’esposizione del “4° libro dell’Eneide ridotto in ottava rima dal signor Abate Jacopo Monico”.

Ruggero Ambrosi

Hai rinnovato l’abbonamento
per il 1997?

Vedi di farlo quanto prima!

Grazie

PENSIERI SU SAN PIO X ED I SUOI RITRATTI

Già da diversi mesi avevo in mente di buttar giù due righe sui pensieri che mi vengono in mente, talvolta, circa il nostro Santo.

Se però non mi metto seduta tranquilla, con la penna in mano, le idee corrono il rischio di "frullare in testa" e di restare lì.

Poco male, potrete dire voi; ma io intanto vado perdendo l'abitudine e la capacità di fare un colloquio scritto con i lettori di "Ignis ardens".

Ogni giorno io vengo a contatto d'occhi, anzi ad ogni ora del giorno, con i ritratti di Pio X: sono foto o dipinti?

Non approfondisco la faccenda perchè non mi interessa. In chiesa, in casa, se apro un libro, se vado anche in un ufficio pubblico del paese o in un semplice esercizio commerciale (vedi farmacia ecc...), i miei occhi si fissano sull'immagine del Santo.

Parecchie lo rappresentano quando era in vita, intento a cerimonie ufficiali e pubbliche o seduto su qualche poltrona damascata. Dopo la sua glorificazione (1951-1954) invece, la sua persona è ritratta, preferibil-



mente, in atto di benedire i devoti, circondato da angeli osannati, fra le nubi ecc.

Ebbene questi ultimi ritratti mi piacciono sì e anche no.

Quello che io preferisco, fu distribuito in

ogni casa del paese, non ricordo più in quale anno, in occasione della benedizione pasquale e fu, per parecchio tempo sulla copertina di questo bollettino, prima che ne venisse rinnovata la veste tipografica.

In effetti si tratta della riproduzione di una pala d'altare offerta dai Cavalieri del Santo Sepolcro alla chiesa di Zarka, in Giordania; richiama alla mente, soprattutto per i colori intensi e luminosi, la pala che c'è nel Santuario di Cendrole.

I committenti, infatti, la fecero dipingere dallo stesso artista R. Baccarini di Milano.

Essa rappresenta San Pio X, con vestito e zucchetto bianchi; sopra l'abito Egli ha il rocchetto, abbellito dalla mantellina rossa bordata d'ermellino. E' prostrato su un inginocchiatoio rivestito di rosso, ha il volto radioso, un'espressione devota e rapita ad un tempo, le mani giunte intrecciate alla corona del Rosario. Davanti a lui c'è un altare su cui è posto un ostensorio dal quale partono raggi luminosi: la luce e l'amore di Gesù Eucarestia investono in pieno il volto del Santo Pontefice.

Alle sue spalle, al posto dei soliti angioletti festanti, si può notare una figura di Gesù che, angosciato, prega nell'Orto degli Ulivi. Questo sta a significare che Pio X non fu un Pontefice allegro e bonaccione come taluni (troppi!) vorrebbero o avrebbero voluto far credere. Accettò di essere Papa "in cruce".

Fu a Capo della Chiesa, nella sofferenza, in un periodo molto agitato e confuso della sua storia.

Iniziò il Pontificato nel periodo delle prime lotte sociali, all'inizio del secolo che stiamo concludendo, fra errori contrastanti e molto grossi ai quali Egli si oppose autorevolmente: il positivismo, il modernismo, l'anticleri-

calismo ecc.

Io non voglio fare l'analisi di questi fenomeni religiosi, politico-sociali o che altro siano. Che cosa poteva fare San Pio X di più e di meglio che pregare per intercedere l'aiuto del Signore e della Vergine?

E lo ottenne, come sappiamo dalla sua biografia e dalla storia della Chiesa.

Sotto il piccolo quadro che ho incorniciato ed appeso bene in vista ad una parete di casa, come hanno fatto quasi tutti i miei comparrocchiani, c'è scritta a caratteri dorati una breve invocazione:

"San Pio X

*modello di preghiera umile e fervente
insegnaci ed aiutaci a pregare"*

Facciamola nostra: è una piccola invocazione d'oro, non solo dorata!

Perchè molti di noi, e lo dico prima di tutti a me, non sanno più pregare per motivi diversi: o perchè non si ha il tempo o non lo si trova, perchè la TV è accesa ed il programma, guarda caso, è anche interessante o perchè...

Ed allora si rimanda a dopo... a più tardi... fino a quando gli occhi si chiudono da soli. Vi dirò, a conclusione, che quella modesta immagine di San Pio X spesso sollecita anche la mia coscienza a fare un po' di esame su quando e come dico le mie preghiere.

Mi pare che questo, a quanto ci insegnavano una volta, è il primo rapporto fondamentale con Dio: ed è pure moderno!

Saranno cambiate le forme e forse gli atteggiamenti della nostra preghiera individuale e collettiva, ma essa è necessaria e vitale ora, da sempre e per sempre.

Giustina Bottio

IGNIS ARDENS

LETTERA DA GUELPH

Informazioni circa il 25° anniversario del Comitato S. Pio X di Guelph

Carissimi Amici:

Dopo una lunga pausa, ci facciamo sentire, augurandoci che voi e le vostre famiglie godiate ottima salute.

Siete cordialmente invitati all'annuale SPAGHETTATA, che avrà luogo Sabato 19 aprile 1997.

La serata avrà inizio alle ore 4:30 pm con la S. Messa, celebrata in suffragio dei nostri cari defunti, presso la chiesa di St. John, e sarà presieduta da P. Luigi Santi e P. Gregory Bonin.

Verranno presentate nel corso della S. Messa le pergamene ricordo, alle famiglie dei defunti Riesini, nostri amici e concittadini. Uno dei familiari presenti sarà inoltre invitato a sottoscrivere il nome dello stesso in un Album "In Memoriam", che verrà conservato e posato sull'altare ogni anno, durante questa celebrazione Eucaristica. Vi consigliamo di comunicare i nomi dei vostri cari a qualsiasi membro del Comitato, al più presto possibile.

Concluderà la serata una buona SPAGHETTATA presso la sala parrocchiale del Sacro Cuore alle ore 6:30 pm. Il ricavato di questo evento sarà devoluto per le spese che incontreremo per il Convegno Mondiale in Canada "RIESE IN CANADA" in programma dal 2 al 17 agosto 1997.

Per i biglietti vi preghiamo di contattare qualsiasi membro del comitato.

IMPORTANTE: In allegato troverete l'itinerario e il programma di tutti i viaggi, con prezzi, orari ecc.

Attualmente da Riese attendiamo circa 200

persone, già confermate; 15 dall'Australia, e ancora da altri paesi come Vancouver ecc. Saranno presenti il Sindaco Luca Baggio, Mons. Bordin, i Sacerdoti di tutte le frazioni e il presidente dell'ATM sezione di Riese, Angelo Stradiotto. Anticipiamo anche la presenza del Vescovo di Treviso, Mons. Magnani e del Fondatore della Trevisani e Direttore della Pastorale dell'emigrazione, Don Canuto Toso.

Completerà in bellezza il successo di questo Convegno, la filodrammatica, proveniente da Riese, "Giuseppe Sarto" che presenterà "Papa Sarto", opera scritta da Giuseppe Maffioli di Treviso.

L'esibizione teatrale avrà luogo in Toronto e in Guelph.

CONTIAMO SULLA VOSTRA PRESENZA.

Per la gita a Ottawa e Montreal, è necessaria la prenotazione che dovrà essere fatta entro il 31 marzo 1997 con deposito. Per il posto, sarà naturalmente data preferenza ai nostri ospiti, e quindi ai membri del Comitato e qualsiasi altro interessato.

Gli interessati alle predette escursioni sono gentilmente pregati di contattare Germano Beltrame (Hamilton); Luigino Sanvido (Toronto); Gianni Armellini (Guelph); Davino Visentin (Mississauga).

Per il successo di questo importante evento direi quasi storico, contiamo sulla vostra collaborazione e soprattutto sulla vostra partecipazione.

Cordiali saluti.

*Benny Monico
Presidente, Comitato S. Pio X*

IGNIS ARDENS

CRONACA PARROCCHIALE

Giornata della vita.

Domenica 2 febbraio, in parrocchia, è stata celebrata la Giornata della vita.

A chi ha ringraziato Dio per avergli dato, oltre la vita fisica, anche quella spirituale della Grazia; a chi ha pregato perchè la vita sia sempre rispettata dal suo primo sorgere, fino al tramonto; a chi ha mandato la sua offerta ai Movimenti per la vita e a chi lavora in essi per aiutare ogni essere umano, anche se minorato o handicappato, a dare un senso positivo alla sua esistenza, dedichiamo questo:

“Inno alla vita” di Madre Teresa di Calcutta:

La vita è un'opportunità, coglila.

La vita è bellezza, ammirala.

La vita è beatitudine, assapòrala.

La vita è un sogno, fanne una realtà.

La vita è una sfida, affròntala.

La vita è un dovere, còmpilo.

La vita è un gioco, giòcalo.

La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è ricchezza, consèrvala.

La vita è amore, gòdine.

La vita è un mistero, scòprilo.

La vita è promessa, adèmpila.

La vita è tristezza, sùperala.

La vita è un inno, càntalo.

La vita è una lotta, combàttila.

La vita è un'avventura, còrrila.

La vita è felicità, mèritala.

La vita è la vita, difèndila.

Primo anniversario dell'associazione: “Trevisani nel mondo” di Riese Pio X.

La Sezione di Riese Pio X dell'Associazione comunale e interparrocchiale Trevisani nel mondo, domenica 9 febbraio u.s. ha festeggiato il suo primo anno di vita. Tale Associazione si prefigge di creare un clima di amicizia e di solidarietà fra tutti gli ex emigrati che sono tornati ai loro paesi d'origine e una rete di comunicazione affettiva con quelli che vivono ancora lontano dalla patria.

Questo primo anniversario ha visto la partecipazione degli iscritti riesini e delle rappresentanze di altre Sezioni dei paesi limi-

trofi alla S. Messa delle 10.45, durante la quale è stato benedetto il labaro, dove sono ben visibili lo stemma di Treviso, quello del Comune di Riese e l'immagine di S. Pio X, patrono dell'Associazione ed è stato letto il messaggio di augurio che Benito Monico ha inviato a nome degli emigranti trevisani che si trovano in Canada.

All'offertorio, assieme ad altri doni, è stata portata all'altare una valigia, a ricordo di quelle che, quando i nostri emigranti sono andati in terra straniera in cerca di lavoro, contenevano, assieme alle loro poche,

povere cose, tutto il dolore e l'amarrezza del distacco dal paese natio, dalle persone care, dalla patria.

Partire ha sempre voluto dire soffrire.

Dante, nella Divina Commedia, fa dire a chi gli predice l'esilio, queste parole amare:

*«Tu lascerai ogni cosa diletta
più caramente*

e questo è quello strale

che l'arco dell'esilio pria saetta.

Tu proverai come sa di sale

lo pane altrui

e com'è duro calle

lo scendere e il salir

per l'altrui scale».

Gli emigranti hanno provato tutto questo, hanno conosciuto la fatica, hanno sofferto la solitudine morale in un paese sconosciuto. Parecchi, dopo tanto lavoro, sono tornati anche "con un gruzzolo d'or" come diceva una vecchia canzone; altri si sono inseriti positivamente nella nuova patria di adozione, ma nel cuore di questi ultimi resta sempre il ricordo nostalgico del paese natio.

La Trevisani nel mondo, fedele alle finalità per le quali è stata istituita, getti un ponte di scambi amichevoli e, se è necessario, di aiuti fra chi è tornato e chi vive ancora lontano.



Una parte del gruppo posa davanti alla chiesa parrocchiale di S. Matteo in Riese Pio X, dopo la S. Messa.

IGNIS ARDENS

LUTTI: IN RICORDO DI...

Antonio Ganassin

Nel mese di gennaio u.s. Sorella Morte ha bussato alla porta di due sacerdoti riesini. Don Giuseppe Ganassin ha perso il fratello Antonio che, colpito dal male del secolo, dopo lunghe sofferenze, sopportate con rassegnazione cristiana, sorretto da quella fede che fu il retaggio di tutta la sua vita, è tornato alla Casa del Padre Celeste lasciando nel dolore, oltre al fratello e alla mamma, la moglie e i quattro figli. Le più vive condoglianze.



Marin Beniamino

Don Renato Marin, con la morte del fratello Beniamino ha visto estinguersi qui in Italia, la sua famiglia. E' vero che ha un altro fratello oltre Oceano con un nipote, ma intorno a lui si è creato un grande vuoto che potrà essere colmato solo dalla fede in Dio e dall'amore per le anime. La Comunità parrocchiale di Riese partecipa al dolore di questi due sacerdoti e delle loro famiglie, esprime sentite condoglianze,



invoca il possesso beato dal cielo per i Cari Estinti e consolazione e pace per chi è rimasto a piangere e a pregare. Condoglianze sincere.

Giuliano Stradiotto e Cinzia Guidolin

Aveva 22 anni, tanta voglia di vivere e una grande fiducia nell'avvenire che sognava ricco di promesse.

Purtroppo, la sera del 7 febbraio scorso, un terribile incidente d'auto, avvenuto sulla strada che da Casella d'Asolo porta a Riese, ha infranto i suoi sogni e quelli di Cinzia Guidolin da Treville, sua fidanzata, che viaggiava con lui.

Ai suoi genitori, affranti dal dolore, ai parenti tutti e a quanti, costernati, si chiedono il perchè di tale immane tragedia, sia di conforto la fede che dà la certezza che



Giuliano non è morto, ci ha solo preceduti, là dove viene asciugata ogni lacrima e dove sarà raggiunto un giorno, per non separarsi mai più.

Favaro Lucia

Ved. Fanzolato, di 87 anni, è ritornata alla Casa del Padre.

Come in un giardino si coltivano i fiori più belli, così nella sua vita ha cercato di far fiorire le virtù: onestà, sacrificio, pazienza, amorevole e totale dedizione nei confronti del suo sposo per tanto tempo ammalato, esemplare affetto e attaccamento verso la figlia ed i nipoti che ha tanto amato.

Il suo grande cuore non si risparmiò neppure nell'altruismo verso il prossimo: vicini di casa in difficoltà ricevevano un incoraggiamento ed una parola buona; vecchiette talora sole ottenevano da lei un aiuto concreto magari nelle faccende di casa e un po' di compagnia.

Tra tutti questi "fiori" che profumano di virtù cristiana, spiccava una fede semplice, trasparente, ma salda come la casa costruita



sulla roccia di cui parla il V a n g e l o . Diceva sempre: "CHI FA BENE, SPERA BENE"... ed è stato proprio così, perchè la sua solerzia e disponibilità nell'operare il

bene e la sensibilità del suo animo generoso è un prezioso esempio per i suoi cari, che hanno cercato di ricambiarla circondandola di premure e conforto nella sofferenza, ed ora sperano che continui dal Cielo a vegliare su di loro con la preghiera!

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X ti invoco per ottenere una grazia che mi sta molto a cuore.
Assieme ai miei cari ti supplico: intercedi per noi.

G. G.

S. Pio X stendi la tua mano benedicente su tutti i miei cari e ottienici dal Signore le grazie che ci abbisognano.

Campagnolo Rina

Metto sotto la protezione di S. Pio X tutti i miei cari perchè allontani da loro ogni male spirituale e materiale.

Borsato Ginetta

Dal lontano Canada rivolgo il mio pensiero a Riese, ma specialmente a S. Pio X e Gli chiedo di benedire e proteggere tutti i miei cari.

Cecilia Pigozzo

Grazie S. Pio X, per aver protetto il nostro figlio in un incidente stradale. Ti supplichiamo ancora di benedire e proteggere tutta la nostra famiglia.

Un papà ed una mamma di Riese.

IGNIS ARDENS

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BERGAMIN MASSIMO di Adriano e Giacomelli Anna nato il 9 ottobre 1996 batt. il 2 febbraio 1997

BERNO NICO di Davide e Berdusco Maria nato il 2 novembre 1996 batt. il 2 febbraio 1997

CELATO ALESSANDRO di Gianfranco e Sasso Adriana nato il 24 ottobre 1996 batt. il 2 febbraio 1997

CONTARIN ANDREA di Gian Luigi e Contarin Izidora nato il 7 novembre 1996 batt. il 2 febbraio 1997

FAVRETTO ALESSANDRA di Luciano e Martini Giustina nata il 7 gennaio 1997 batt. il 2 febbraio 1997

LIVIERO LUCA di Sebastiano e Fantinato Gina nato il 13 novembre 1996 batt. il 2 febbraio 1997

UNITI IN MATRIMONIO

BROMBAL SERGIO E MICHELI ROBERTA coniugati l'8 febbraio 1997

ALL'OMBRA DELLA CROCE

GANASSIN ANTONIO coniugato Carraro Daniela deceduto il 3 gennaio 1997 di anni 48

MARIN BENIAMINO vedovo Bordin Rina deceduto il 12 gennaio 1997 di anni 70

SALVADOR AGNESE coniugata Cusinato Celestino deceduta il 16 gennaio 1997 di anni 61

CALLEGARI FRANCESCO celibe deceduto il 17 gennaio 1997 di anni 51

STRADIOTTO GIULIANO celibe deceduto l'8 febbraio 1997 di anni 22

PANAZZOLO GIUSEPPE celibe deceduto l'11 febbraio 1997 di anni 54

FAVARO LUCIA vedova Fanzolato Pietro deceduta il 12 febbraio 1997 di anni 87

MONICO ELVIRA vedova Duca Giovanni deceduta il 25 febbraio 1997 di anni 88

**E' TEMPO DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO
A IGNIS ARDENS**

- E' già iniziata la Campagna Abbonamenti 1997.
Anche quest'anno le quote rimangono invariate: £. 30.000 per l'Italia e l'Europa;
£. 60.000 per gli altri Continenti (posta aerea).
- In questo numero inseriamo un bollettino del c/c postale, intestato a Ignis Ardens -
N. 13438312.
- Chi ha rinnovato già, ha fatto il suo dovere! E offra il bollettino del Conto Corrente
a qualche altra persona perchè si abboni!